Ci arriverò così in alto….

La storia di Francesco

Storia creata da Lovato Matilde, Lucchese Clarissa, Pasetto Riccardo e Zummo Federico di 1F

©Ruben_HC | ruheca.com

Ciao, mi chiamo Francesco, ma i miei amici mi chiamano portiere……lo dicono ironicamente! Questo perché, quando giochiamo a calcio e io sto in porta, mi capita di dover parare dei tiri alti ed io penso nella mia mente: "<u>ci arriverò così in alto, ci arriverò così in alto</u>"……però non ci arrivo mai, perchè sono basso, bè un metro e venti non è così male. Ed è proprio per questo che non voglio fare il portiere, ma i miei amici mi dicono che lo devo fare per forza, perché a loro non piace. Vado nella scuola…. a Senago….. ma non mi ricordo il nome…. Ah sì, Giovanni XXIII, anche se più che scuola la considererei un carcere per minori. Ovviamente sto scherzando: è molto bella e accogliente, ma la cosa che non mi piace sono i professori, perchè ci lasciano sempre tanti compiti ed io non ho il tempo per farli.

A parte questo, sono abbastanza magro, ho il viso rotondo e molto liscio, sono un ragazzo generoso e dolce, sono molto ordinato e adoro l'azzurro, perchè mi fa sentire sempre felice; ho i capelli neri, corti e ricci, ho gli occhi azzurri come il cielo, luminosi, allungati verso l'esterno e molto grandi per lil mio viso; ho le orecchie un po' a sventola e Sembro un elfo; ho il naso a patata e la bocca a cuoricino.

Dopo essermi presentato, vi racconterò alcuni episodi che hanno segnato la mia vita.

Cambio casa

Era arrivato il momento che avevo tanto temuto: il trasloco! Quindi dovevo anche cambiare scuola, ma non volevo perché avevo paura di essere preso in giro dai miei nuovi compagni. Preparai le valigie con i miei genitori e misi dentro il mio peluche preferito, che mi faceva stare bene. Appena partiti chiesi ai miei genitori se si potesse tornare indietro, ma loro mi risposero di no. Passarono due ore e stavo iniziando ad annoiarmi, quindi presi il mio peluche e iniziai a giocarci anche con mia sorella, che mi consolava facendomi ridere. Arrivammo alle 23:20 ed ero stanchissimo, quindi entrai nella mia nuova casa, diedi la buonanotte ai miei genitori e a mia sorella e mi coricai. L'indomani avrei dovuto affrontare il primo giorno nella nuova scuola, sperando di non cambiarla più!

Il primo giorno di scuola

ll primo giorno di scuola ero ansioso: cosa avrebbero detto di me i miei nuovi compagni??? Entrato in classe mi sentivo osservato, però facevo finta di niente. La prima lezione era quella di educazione fisica; Luca, il mio compagno di banco, insieme ai suoi amici mi guardava ridendo. Mentre correvo, un amico di Luca, penso si chiamasse Giulio, si avvicinò e mi fece cadere sul pavimento della palestra: il mio viso colpì un piccolo gradino e il mio naso iniziò a sanguinare, così mi mandarono in infermeria. L'infermiera mi chiese cosa fosse successo e io le dissi che ero inciampato su un sassolino ed ero caduto di faccia sul gradino; mentre mi guardavo allo specchio col naso sanguinante, pensavo "non sono mai stato così bello". Non volevo dirle la verità perchè avevo paura che potesse dirlo ai miei genitori. Mentre tornavo a casa pensavo cosa avrei detto loro e, una volta arrivato, mia madre mi preparò le lasagne. Mentre sparecchiavo il mio piatto, il mio papà mi fece mille domande e io rispondevo che era andato tutto bene; lui faceva finta di crederci e io gli dissi la stessa cosa che avevo detto all'infermiera; lui mi credette e dopo lo salutai e andai a letto a giocare con il mio peluche.

La mia “malattia”

Diciamo che la mia “malattia” si nota molto… infatti sono alto circa un metro e venti. Essendo piuttosto basso e gracile, le persone mi guardano abbastanza stranite, ma io faccio finta di niente e vorrei poter essere invisibile, così la gente non mi guarderebbe in quel solito modo strano. I miei genitori, mia sorella e i professori dicono che sono normale solo che sono troppo protettivi nei miei confronti e questo mi fa capire di non essere un ragazzo come gli altri.

Le prese in giro cominciano

Il giorno successivo mi alzai dal letto con molta fatica; mentre mia mamma mi chiamava, io le dicevo che non volevo andare a scuola, perché ero troppo stanco, ma in realtà era perché non volevo essere preso in giro. Lei continuava a ripetermi di andarci per imparare nuove cose e per farmi nuovi amici. Allora mi alzai dal letto e andai in cucina per fare colazione. Intanto la mia mamma mi preparò i vestiti da mettere per la scuola, così salutai i miei genitori e mia sorella e partii. Arrivai un po' in ritardo: era appena suonata la campanella delle 8:00 e quando entrai nella mia classe, la 1^C, erano già tutti seduti ai banchi e il professore di matematica stava già iniziando la sua solita noiosa lezione, (questa volta stava spiegando le espressioni con le potenze). Appena il professore fece una domanda alla classe, io come sempre alzai la mano e risposi, ovviamente in modo corretto, ma i miei compagni mi prendevano in giro, dicendomi" sei un secchione, sei un secchione"…. ed io li ignoravo.

Poi intervenne anche il professore dicendo ai ragazzi di smetterla, ma loro non lo ascoltarono.
Durante l'intervallo continuarono a prendermi in giro, rubandomi anche la merenda. Fuori scuola, mentre tornavo a casa qualcuno mi fece lo sgambetto. Ero così triste e arrabbiato che decisi di reagire: tornai a casa e raccontai tutto alla mia mamma e andai a dormire. L'indomani chiesi di non andare a scuola e lei mi disse che dovevo farmi forza e andare, così mi incamminai. Mentre ero a scuola, la mia mamma andò a parlare con la preside dicendole che io non mi trovavo bene con i miei compagni e che mi prendevano sempre in giro, facendomi sgambetti e altro. Quando tornai a casa mia mamma mi disse che aveva parlato con la preside: la scuola avrebbe preso dei provvedimenti. Allora io mi rilassai un po' e il giorno seguente, quando andai a scuola, non vidi più i compagni che mi prendevano in giro: erano stati sospesi!